

Il discorso della montagna (Mt. 5, 1-11)

Al dott. Michele Pio Falcone in segno di gratitudine

1. Leggendo *Il discorso della montagna* nella traduzione della Bibbia interconfessionale, mi è sembrato di rileggere il primo dei discorsi - detto prefazione - del *Così parlò Zarathustra*. Un discorso da invertiti. Roba da non credere. Ma è facile da dimostrare. Partiamo dalla prima proposizione confrontandola con il testo greco

Vedendo che c'era tanta gente Gesù salì verso il monte. Si sedette, i suoi discepoli si avvicinarono a lui ed egli cominciò a istruirli con queste parole:

e nel testo greco:

¹ Ἰδὼν δὲ τοὺς ὄχλους ἀνέβη εἰς τὸ ὄρος· καὶ καθίσαντος αὐτοῦ προσήλθαν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ·

² καὶ ἀνοίξας τὸ στόμα αὐτοῦ ἐδίδασκεν αὐτοὺς λέγων,

Il termine *ὄχλους* è tradotto con *gente*. In realtà il significato vero è *turba*. Se così non fosse, non si spiegherebbe il motivo per il quale Gesù salì sulla montagna. E anche in fretta se precede i suoi discepoli. La turba incute paura. Perché, diversamente dalla gente, è una massa indisciplinata. Gente facinorosa. Il testo greco, poi, aggiunge *καὶ ἀνοίξας τὸ στόμα* (*e aperta la sua bocca*) ecc. Il che significa che Gesù quando comincia a parlare ha ancora il fiato grosso, come chi ha corso. O, se si vuole, come chi è sfuggito con la fuga a un pericolo grave. Invece, nella nuova traduzione, abbiamo un improponibile: *Ed egli cominciò ad istruirli con queste parole*. Ricorderei anche che Gesù si intrattiene volentieri a istruire la gente. E non si capirebbe perché in questa circostanza parla con concitazione ai suoi discepoli ignorando la gente. Avrebbe sprecato un'occasione, proprio Lui che non si lascia sfuggire nessun occasione per parlare del regno di Dio.

Un altro, come Lui, di nome Zarathustra, al mercato, parla alla gente. Ma non viene inteso. Eppure le premesse ci sono. Perché il mercato è un luogo in cui ogni novità viene accolta con orecchio interessato. Ma inaspettatamente in quel luogo succede qualcosa di orribile: muore un acrobata, e la gente si dilegua con ordine, e a nessuno viene in animo di porgergli aiuto. Si fa carico del suo corpo Zarathustra per salire alla montagna. Dove incontrerà un *vecchio santo*. Dio? L'immagine lo dice. E la conferma viene dal colloquio tra Zarathustra in quanto figlio del Sole e il padre che è, stranamente, sulla terra.

2. Secondo il nuovo vangelo, Gesù cominciò a istruire i suoi discepoli con queste parole:

*Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio:
Dio dona loro il suo regno.*

Nel testo greco si legge:

³ Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι, ὅτι αὐτῶν ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.

(*Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*)

Domanda: se Dio è ricco, se Dio, per meglio dire, è la fonte di ogni ricchezza, se a tutti i servi ha fatto dono di molti talenti nella misura in cui ciascuno poteva farli fruttificare, in che consiste la beatitudine? Non somiglia alla vergogna? La vergogna infatti è una condizione umana, troppo umana. Che porta a nascondersi, a fuggire lontano da Dio. E quale può essere l'unico regno per un re nudo, se non il regno su questa terra? La città del diavolo e la città terrena costituiscono la stessa cosa, un unico regno. Il diavolo è il dio di questo mondo, e gli uomini che "gli sono di fronte" o lo adorano, ne sono i servi. Ma Gesù non parla di questi poveri ai suoi discepoli. Parla ad essi perché essi sono i poveri di spirito. E se dice "essi" e non dice "voi" è perché quello che dà a uno ora, lo dà prima o poi a tutti.

Zarathustra – continuando il vecchio discorso -, sale sulla montagna portandosi sulle spalle il cadavere dell'acrobata precipitato a terra. L'azione che compie è insana. Perché se sulla montagna va incontro a Dio, e il cadavere rende impuri, allora Zarathustra finisce per somigliare a uno di quelli che sono poveri di fronte a Dio. Cosa chiede a Dio in cambio della sua impurità? Ma le tavole della legge per un nuovo regno di Dio su questo mondo.

3. Il quarto discorso della montagna viene sintetizzato con la massima:

Beati quelli che sono nella tristezza:

Dio li consolerà.

In greco è scritto:

⁴ μακάριοι οἱ πενθοῦντες, ὅτι αὐτοὶ παρακληθήσονται.

(*Beati coloro che piangono, perché questi saranno consolati.*)

Domanda: quelli che sono nella tristezza possono mai essere consolati? Da chi: da Dio o da un proprio simile? Se da un proprio simile, allora è vero dire: *aver compagno al duol scema la pena*. Ma come, se invece di uno sono due a piangere, non aumenta la pena? E Dio può mai consolare? Per poterlo fare, dovrebbe avere natura umana. Ma Dio è spirito. E lo spirito è privo di sensazioni fisiche. E il pianto è in connessione con una sensazione fisica. Pertanto neppure Dio può consolare chi è nella tristezza. Ma il testo greco ci parla di quelli che piangono. Non di quelli che sono tristi. E le lacrime si possono asciugare. Quando a chi piange si offre una consolazione.

Ma Zarathustra – come si racconta nel *Così parlò Zarathustra* – quando salì sulla montagna è triste. Evidentemente disperava di trovare consolazione. Se non disperava, non sarebbe salito sulla montagna in cerca di solitudine. Sarebbe rimasto tra i suoi simili. Ma per Zarathustra i suoi simili sono ancora al di qua del bene e del male, in una condizione più simile alle bestie che al superuomo.

5. La quinta massima del nuovo vangelo dice:

*Beati quelli che non sono violenti:
Dio darà loro la terra promessa.*

In greco:

5 μακάριοι οἱ πραεῖς, ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσιν τὴν γῆν.

(Beati i miti perché essi possederanno la terra)

Domanda: “mite” e “non violento” sono sinonimi? Se lo sono, allora anche il lupo e l’agnello hanno identica natura. Ma il lupo anche se ha natura violenta sa essere non violento. Specialmente nei riguardo dei suoi simili. E l’agnello non sempre è mite anche se la sua natura è mite . In quali momenti? Quando viene aggredito. In quel momento perde la sua connaturata dolcezza E cade in preda all’amarezza. Nella nuova versione, il lupo veste i panni dell’agnello. Ma resta un lupo. Può ereditare la terra? No. E lo fanno capire appunto quelli che si travestano da lupi. Essi dicono: *Dio darà loro la terra promessa?* La terra promessa non è quella dove scorre latte e miele? Se scorre latte e miele, allora la terra è abitata da pecore e api, non da lupi. Il lupo ama le selve. Zarathustra ama i luoghi selvaggi, dove nidificano gli animali più feroci. Il superuomo, non è l’uomo che va oltre i suoi limiti? Sul piano etico: un travestito. Su quello politico colui che disprezza le leggi che lo costringono a vivere in società.

6. La sesta massima dice:

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia:
Dio esaudirà i loro desideri.*

In greco si legge:

6 μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην, ὅτι αὐτοὶ χορτασθήσονται.

(Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché essi saranno saziati)

Domanda: la fame e la sete sono desideri? Se lo fossero, sarebbero della carne. Ma i desideri della carne non si possono saziare. E dunque come Dio potrebbe saziare quelli che hanno fame e sete della giustizia se invece del cibo spirituale desse quello della carne? Alimenterebbe la fame e la sete. E sarebbe beffardo. Come il diavolo.

Sulla montagna si vede Zarathustra alla ricerca di piaceri che lo possono appagare. E ogni discorso non è che un gioco beffardo, scambievolmente dono di omosessuali.

7. Settima massima:

*Beati quelli che hanno compassione
Degli altri:
Dio avrà compassione di loro.*

In greco si dice:

7 μακάριοι οἱ ἐλεήμονες, ὅτι αὐτοὶ ἐλεηθήσονται.

(Beati i misericordiosi , perché essi troveranno misericordia)

Domanda: “avere compassione” e “essere misericordiosi” è la stessa cosa? Non sono la stessa cosa. Perché avere compassione equivale a ricevere compassione. O, se si preferisce, quando l’altro ti induce alla compassione. La compassione? La compassione è un sentimento che si addice a un re, il quale usa clemenza verso un suo suddito. E’ un caso che la compassione rientra tra i mezzi che usa la ragione per dominare il mondo? Non è un caso. E’ parte dell’arte del buon governo. Ma essere misericordiosi vuol dire “assumere la condizione dell’altro”. E la misericordia è una virtù praticata solo dal Figlio di Dio, che pur essendo uguale al Padre, si fece schiavo fino a morire in croce come l’ultimo tra gli schiavi.

Zarathustra ha compassione per l’uomo che porta sulle spalle. Lo porta lì dove si incontra Dio. Un gesto mobilissimo se non fosse per il piccolo particolare che l’uomo è morto. Si direbbe che la morte dell’uomo consente a Zarathustra di incontrare Dio. È il prezzo richiesto dal diavolo.

8. Ottava massima:

*Beati quelli che sono puri di cuore:
essi vedranno Dio.*

In greco è scritto:

8 μακάριοι οἱ καθαροὶ τῇ καρδίᾳ, ὅτι αὐτοὶ τὸν θεὸν ὄψονται.

(Beati coloro che hanno il cuore puro, perché essi vedranno Dio)

La differenza sembra di lieve entità. Ma si tratta di un gioco di parole. E come tutti i giochi sono beffardi. Perché infatti se ci fossero quelli che sono puri di cuore, perché dovrebbero vedere Dio? Non sono come Dio?

Zarathustra non era puro di cuore? Tanto puro che al suo confronto il santo eremita somiglia a un vecchio. Ma la vecchiaia è un’età che non si confà a un Dio. E’ un’età dell’uomo: la terza. Cui sottostanno tutti gli uomini. Eccetto i greci che secondo il vecchio sacerdote egiziano sono tutti giovani. E Zarthustra è un giovane, un giovane greco, quando prende la via della montagna.

9. Nona massima:

*Beati quelli che diffondono la pace:
Dio li accoglierà come suoi figli.*

In greco è scritto:

**9 μακάριοι οἱ εἰρηνοποιοί, ὅτι αὐτοὶ υἱοὶ θεοῦ
κληθήσονται.**

(Beati i pacifici perché saranno chiamati figli di Dio)

Domanda: per diffondere la pace, vuol dire che la pace è a buon mercato. E se è a buon mercato, ci potranno mai essere quelli che l'acquistano? Non ci potranno essere dal momento che è la rarità che fa il prezzo. Potrà mai Dio accogliere come figli quelli che hanno acquistato una cosa senza valore? Stando così le cose, la pace di cui parlano i nuovi mercanti non può essere la pace che dà Dio. Ma la pace che dà il mondo.

Ma, se ci ricordiamo di Zarathustra, potremo anche dare un nome a questa pace così diffusa nel mondo. Non è la morte? Al vecchio santo che gli si fa incontro, Zarathustra dice: *Dio è morto!* A chi si riferisce a Dio o all'uomo? L'enigma ha un significato doppio. Se gli uomini non sanno che *Dio è morto!* allora il detto va riferito agli uomini. Sapere infatti vuol dire farne esperienza. E l'esperienza della morte la fanno tutti quelli che si affidano alla morte. Non per niente, tutti gli uomini sono mortali e Socrate – il più sapiente di tutti – è mortale.

10. La decima e ultima massima:

*Beati quelli che sono perseguitati perché
Fanno la volontà di Dio:
Dio dona loro il suo regno.*

In greco:

**10 μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι ἕνεκεν δικαιοσύνης, ὅτι αὐτῶν
ἐστὶν ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν.**

(Beati quelli che soffrono persecuzioni per amore della giustizia: perché di essi è il regno dei cieli)

Domanda: E' possibile fare la volontà di Dio? Se fosse possibile saremmo come Dio. Ma nessuno può fare la volontà di Dio tanto vero che nel *Pater noster* si prega il Padre *perché sia fatta la sua volontà*. E solo Colui che era presso Dio ed era Dio poteva farla.

Zarathustra nel vangelo del superuomo predica la volontà di potenza. Si erge a Dio. O, se si preferisce, nella sua superbia, vuol essere come Dio. Ma non si accorge dell'assurdo di una dottrina che invece di predicare una volontà scissa dalla potenza, predica la volontà di potenza. Infatti unificando volontà e potenza si unificano la causa con l'effetto. E la potenza che non si esprime diventa un segno manifesto di impotenza. Nella sua frustrazione coltiva un odio inestinguibile contro Dio e contro l'uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio. Ora, se Israel è il Primogenito di Dio, si scoprono le radici dell'odio nazista contro gli israeliti.

11. Le dieci massime presentano un codicillo di non lieve entità. Vediamolo. Nella versione nuova si legge:

Beati siete voi quando vi insultano e vi perseguitano, quando dicono falsità e calunnie contro di voi perché avete creduto in me. Siate lieti e contenti, perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa: infatti, prima di voi, anche i profeti furono perseguitati.

In greco è scritto:

¹¹ μακάριοί ἐστε ὅταν ὀνειδίσωσιν ὑμᾶς καὶ διώξωσιν καὶ εἰπωσιν πᾶν πονηρὸν καθ' ὑμῶν [ψευδόμενοι] ἕνεκεν ἐμοῦ·

¹² χαίρετε καὶ ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν πολὺς ἐν τοῖς οὐρανοῖς· οὕτως γὰρ ἐδίωξαν τοὺς προφῆτας τοὺς πρὸ ὑμῶν.

(Beati siete voi quando vi malediranno e vi perseguiteranno e diranno di voi falsamente ogni male per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli: poiché così hanno perseguitato i profeti, che sono stati prima di voi)

Sembrano due versioni identiche. Ma la differenza è fatta da piccoli particolari. E il particolare che salta agli occhi è dato dalle parole *ενεκεν εμου*, che, arbitrariamente, viene tradotto: perché avete creduto in me. Domanda: se i discepoli avessero creduto nel loro Maestro sarebbero stati perseguitati? Non si scatenano le persecuzioni nei momenti in cui la fede vacilla? La fede infatti è uno scudo contro ogni forma di falsità, maldicenze e persecuzioni. Ma il testo greco dice: *Per causa mia*. Dunque, non sono i discepoli ad essere maledetti, perseguitati ecc., ma è maledetto il nome di Gesù che nei discepoli continua le sue opere. L'altro particolare che non si può omettere è dato dalle parole: *Perché Dio vi ha preparato in cielo una grande ricompensa*. In greco: *οτι ο μισθος υμων πολυς εν τοις ουρανοις*. Domanda: Il Maestro che predica le beatitudini non è Il Verbo che era presso Dio ed era Dio? Se era Dio, perché mai avrebbe dovuto promettere una ricompensa futura quando poteva darla subito? E se non la dà subito non è per via del fatto che si sarebbe realizzato sulla terra un regno che non è di questo mondo ma nei cieli?

Il regno del superuomo dove può essere? Dipende dal nome, anzi dal significato del nome. Ne sono stati dati molti. Eppure mi sembra che l'unico possibile: sia "uomo angelicato". Non sono infatti la stessa cosa: Città terrena e Città del diavolo?

Marcello Caleo (marcellocaleo@alice.it)